Urbanistica

La cartografia rivela lo sviluppo urbano

Napoli dai nobili agli speculatori

Il rapporto città-campagna ed i nessi con la storia del Mezzogiorno in un'opera di de' Seta - Feudatari, monasteri e industria tessile - Le origini delle attività parassitarie

Anche per quanto riguarda la storia del Mezzogiorno si va facendo sempre più evidente l'utilità — e direi, la necessità — di una collaborazione più stretta tra studiosi di discipline diverse. Ad una più ampia comprensione della realtà del Mezzogiorno tendono, del resto, gli stessi lavori degli storici, che investono ormai i più vari terreni di ricerca, dall'economia alla demografia alle vicende dei prezzi. Un buon contributo alla storia del Mezzogiorno viene ora da un urbanista, Cesare de' Seta, che in una recente opera assai bella anche sotto l'aspetto editoriale, compie un accurata ricostruzione delle vicende urbanistiche di Napoli («Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana» Vol I, pp 293, voll II-III, Tavole, L 60 000, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1969). L'opera dovrebbe riguardare la cartografia, ma attraverso lo studio delle carte di Napoli e con un discorso solidamente ancorato alle vicende economiche e sociali della città e del Mezzogiorno il de' Seta delinea una storia di Napoli nelle strutture urbanistiche e, insieme, economiche e sociali.

Va sottolineata anzitutto, l'importanza che Napoli ha avuto nella storia del Mezzogiorno. Il rapporto tra città e campagna ha assunto nell'Italia meridionale un peso senz altro fondamentale, superiore a quello che ha avuto nelle altre parti d'Italia. La ricerca storica va rivolta, naturalmente, su entrambi i termini del rapporto da un lato occorre studiare la campagna, i rapporti di proprietà e di produzione che c'erano in essa, i processi di sviluppo, d'arresto e d'involuzione dell'economia e della società agraria; dall'altro va studiata Napoli. Finora però, l'attenzione degli studiosi si è rivolta prevalentemente alla campagna.

Il nesso strettissimo tra la storia di Napoli e quella del resto del Mezzogiorno diventa evidente soprattutto nel Cinquecento. Nella prima metà di questo secolo infatti, si registra un eccezionale sviluppo demografico, che si accompagna ad un notevole sviluppo urbanistico. A parere del de' Seta, l'aumento della popolazione è dovuto soprattutto all'inurbamento dei contadini, e credo che si possa essere d'accordo: la rendita feudale affluisce copiosa a Napoli. La costruzione delle

grandi dimore nobiliari da vita ad un intensa attività edilizia e la stessa residenza dei feudatari nella capitale è all'origine di tutta una serie di attività secondarie che si sviluppano a spese della campagna. Si accentua di conseguenza il movimento dei contadini verso la città.

Nella seconda metà del Cinquecento lo sviluppo di Napoli appare equilibrato e continuo. E nella prima metà del Seicento che si ha di nuovo un forte incremento demografico, con una conseguente espansione urbanistica. Questa volta, però, a differenza di quanto era accaduto durante il periodo di sviluppo cinquecentesco, nel resto del Mezzogiorno si hanno spopolamento e crisi economica (le vicende della crisi per la Calabria sono state ampiamente ricostruite dal Galasso).

L'ingrandirsi della città dunque, sembra essere stato un fenomeno di segno opposto a quelli che si sono avuti nella campagna. Questa discordanza viene ad accentuare il carattere parassitario della crescita di Napoli e, di conseguenza a mettere in rilievo una delle ragioni che furono a fondamento della gravissima crisi generale della seconda metà del Seicento (altre possono essere cercate nella sconfitta della rivolta antispagnola e nella terribile peste del 1656). Il fatto è che l'ingrandirsi di Napoli viene a determinare una serie di processi negativi, a circolo chiuso. Per dare il grano alla popolazione ad un prezzo politico la città aumenta le gabelle e le vende a privati. L'acquisto di esse, da parte di nobili e monasteri, viene ad accrescere il carattere parassitario della rendita. Lo sviluppo dei monasteri in questo periodo è messo in forte rilievo dal de' Seta, che lo giudica assai negativo per la struttura urbanistica della città. E' probabile che lo sia stato altrettanto per quella economica e sociale.

La distinzione tra città e campagna si fa sempre più netta, con la scomparsa dei giardini, degli orti e delle altre coltivazioni, che persistevano all'interno dell'area cittadina. Il palazzo del feudatario ed il convento (o un insieme di conventi) vedono svilupparsi tutt'intorno una edilizia secondaria (i modi ed i tempi di questo sviluppo sono illustrati dal de Seta attraverso l'esame delle carte). Credo che la storia di uno di questi complessi edilizi, che costituiscono anche dei complessi economici e sociali, potrebbe gettare molta luce sulla storia di Napoli ed anche sul modo nel quale veniva utilizzata la rendita agraria su cui si fondavano sia l'attività edilizia vera e propria sia le attività secondarie che si svolgevano intorno ai palazzi dei feudatari ed ai monasteri. E spesso baroni e conventi erano proprietari del l'agglomerato di abitazioni e botteghe che li circondavano.

Per il Settecento il discorso cambia. L'afflusso della rendita continua, ma si tratta della prosecuzione di un processo che ha ormai dei caratteri ben definiti e non subisce variazioni notevoli, se non negli ultimi decenni del secolo.

Il tessuto urbanistico della città si va ancora più deteriorando e congestionando, sebbene vi sia anche a Napoli l'intervento «illuminato» (le pagine di de' Seta sull'urbanesimo nell'ideologia illuministica sono tra le più interessanti dell'opera). Esso cerca di incidere sia sulle strutture urbanistiche (l'Albergo dei poveri), sia su quelle economiche (l'ampliamento ed ammodernamento del porto). Ma il fatto più importante è che Napoli, una delle più grandi città d'Europa resta una città parassitaria, mentre le altre metropoli cominciano ad essere investite dallo sviluppo industriale. A Napoli, invece, il solo fenomeno «moderno» (ma su di esso occorrerà reperire una ampia documentazione) sembra essere quello della speculazione edilizia. Non si può affermare infatti, allo stato delle ricerche che al meno in percentuale, l'attività manifatturiera che si svolgeva a Napoli nel Settecento sia stata più intensa di quella che vi si svolgeva nel Cinquecento.

Sulla scorta dell'indagine del de Seta potrà essere molto utile vedere come si sono andate disponendo e modificando all'interno della città le zone in cui c'era una attività manifatturiera (concerie, tessitura, porcellane ecc.). In realtà l'opera di de Seta non è importante solo per i risultati raggiunti ma anche per le nuove prospettive che apre alla ricerca, la quale può giovarsi in misura rilevante delle moltissime tavole, in cui si legge la storia urbanistica della città.

Aurelio Lepre

Scuola

Reddito padrone

Posizione nella professione del capofamiglia	11-13 anni	14-18 anni	19-23 anni	24-26 anni
Imprenditori, professionisti, dirigenti, impiegati	99,0	87,2	47,5	17,4
Lavoratori in proprio, coadiuvanti	91,2	44,8	13,7	4,1
Lavoratori dipendenti	90,4	41,5	14,5	0,1
Condizione non professionale	88,8	36,8	12,1	5,8
TOTALE	91,6	47,2	14,7	4,8

Tassi percentuali di frequenza scolastica secondo la posizione professionale del capofamiglia e l'età del giovane (fonte ISTAT)

La natura (e la funzione) di classe della scuola italiana non è dimostrata soltanto dagli orientamenti pedagogici e didattici, ma anche dal rapporto esistente fra il numero degli studenti e la condizione sociale delle rispettive famiglie. I dati che pubblichiamo elaborati dall'ISTAT sono al riguardo molto significativi. Essi mostrano in particolare che circa il dieci per cento dei figli dei lavoratori dipendenti evadono la «scuola dell'obbligo» (dagli 11 ai 13 anni) che il tasso di frequenza scolastica dei figli degli operai e dei lavoratori «in proprio» relativo agli anni 14-18 è meno della metà (44,8 e 41,5) di quello delle categorie degli imprenditori, dei professionisti, dei dirigenti e degli impiegati (87,2), che nelle famiglie dei lavoratori gli universitari, pure in crescendo sono tuttavia molto scarsi specialmente al di sopra dei 24 anni.

Altri dati significativi sono quelli riguardanti la frequenza scolastica dei ragazzi appartenenti a famiglie il cui capo è fornito soltanto di licenza elementare: di questi ragazzi frequentano la scuola dell'obbligo il 93 per cento, le scuole medie il 47,4 per cento l'università dai 19 ai 23 anni il 12,1 e dai 24 ai 26 anni il 3,4. Le percentuali relative ai figli dei laureati sono rispettivamente 100, 97,6, 80, 32,6; quelle che si riferiscono ai figli dei diplomati sono 100, 91,4, 52,3, 15,8; quelle infine dei figli i cui genitori sono in possesso di licenza media sono 99,1, 82,3, 32,1, 7,9.

Come si vede anche il grado di istruzione dei genitori incide fortemente sulle frequenze scolastiche. Ciò significa che i livelli del reddito e quelli dell'istruzione quasi sempre concomitanti sono decisivi ai fini della scolarità dei ragazzi.

Si dice sempre ufficialmente che la scuola è aperta a tutti, ma la verità è che nonostante i grandi passi in avanti compiuti anche e soprattutto grazie alle lotte rivendicative e sociali delle masse lavoratrici, quello della scuola per la classe degli sfruttati è ancora un diritto da conquistare.

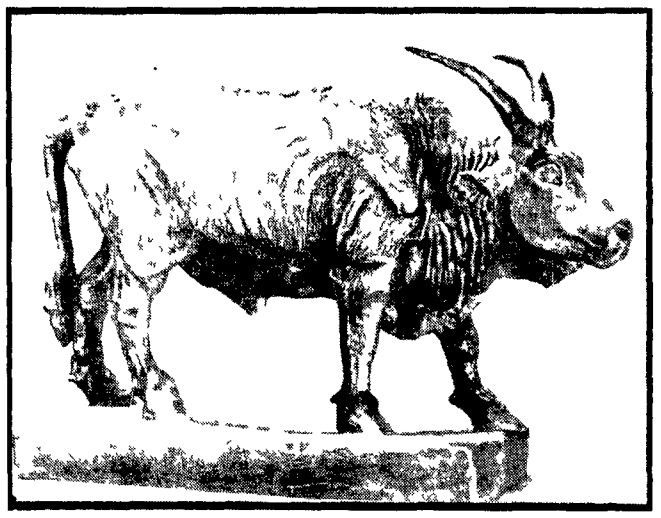
sir. se.

Mostre

67 artisti e 152 opere alla terza rassegna dei «naifs» a Luzzara

Ligabue è sempre una bella sorpresa

Una serie eccezionale di animali modellati nella creta. Buono il livello generale delle opere presentate - Una serie di problemi sociologici ed estetici da affrontare



Antonio Ligabue «Il bue magro»

Fra Suzzara e Guastalla, sotto l'argine del Po quasi al limprovviso s incontrano le prime case di Luzzara. Il paese ha conservato la sua primitiva struttura a differenza di tanti altri piccoli centri padani dove la mancanza di ogni criterio edilizio e urbanistico ha permesso che ne venisse alterata infelicemente e senza motivo la fisionomia originaria. Eppure anche Luzzara è un paese in crescita e trasformazione. Il merito d'averne salvaguardato l'umanissimo aspetto è senza dubbio dei luzzaresi e della loro amministrazione democratica che in maniera oculata ne guida le sorti. Anche questa dunque è una ragione per cui a Luzzara si ritorna volentieri e volentieri si cammina nelle sue strade si passeggia sotto i suoi portici si indugia nelle sue piazze. Ora poi, da qualche anno la rassegna periodica dei pittori *naifs* organizzata dal Comune è venuta senz altro ad aggiungersi come un motivo di merito in più. E' proprio per questa rassegna che sono tornato a Luzzara la notte di San Silvestro.

La mostra ordinata nei locali delle scuole elementari si è inaugurata allo scoccare della mezzanotte brindando al nuovo anno. Il sindaco Renato Bolondi e i membri della Giunta hanno fatto gli onori di casa presente Cesare Zavattini, luzzarese di nascita e di sentimento, che di questa iniziativa è vivace animatore. Una folla di artisti di amatori e di amici gremiva le sale gente venuta da ogni parte d'Italia, dalla Sicilia da Roma da Milano da Torino, da Venezia e, naturalmente da tutta l'Emilia. Bisogna davvero convincersi che i pittori *naifs* hanno molti ammiratori.

E questa ormai la terza rassegna nazionale che viene organizzata a Luzzara con l'intento di offrire una visione abbastanza completa della cosiddetta arte candida o primitiva. Questi sono i luoghi dove Ligabue ha operato e dove il suo esempio ha provocato la nascita di numerosi pittori *naifs* nonché di un folto gruppo di insoliti collezionisti. Era quindi logico che proprio qui si pensasse di dar vita ad una rassegna come questa. L'iniziativa infatti vi ha trovato il terreno più propizio e l'edizione che s'appena aperta ne è una pressa siva conferma. E perciò giusto e apprezzabile lo sforzo che il Comune di Luzzara va facendo in questo senso ed ancor più apprezzabile è il programma che in prospettiva ha già elaborato un programma in cui è contemplata la costituzione di un Museo dell'arte *naive* con una biblioteca e un archivio sull'argomento. Tra l'altro a questo proposito, siccome so che studi e ricerche raccolte di materiale documentario si vanno anche facendo altrove nella regione penso che non sarebbe male se su tali problemi avvenisse un incontro per vedere se esiste la possibilità di riunire le forze in un solo organismo operativo.

I temi di natura estetica e sociologica che l'arte *naive* propone alla critica non sono né facili né pochi e già su queste stesse colonne in altre occasioni m'è capitato di farvi cenno. In qualche modo sono convinto che sia opportuno riprenderli anche per i rischi a cui questa tendenza è sottoposta appena viene ufficializzata e magari posta in mano a improvvisati «managers». Ma qui vorrei soprattutto sottolineare, anche nel l'ambito di simili considerazioni l'importanza di questa terza edizione della rassegna di Luzzara a cui hanno partecipato 67 artisti con 152 opere. Si tratta infatti di una rassegna nelle sue linee essenziali senz altro di buon livello che riserva anche più di un autentica sorpresa.

La Giuria a conclusione dei suoi lavori ha indicato al Comune per il costituendo Museo l'acquisto di un opera dei seguenti artisti: Luciano Allodi, Adele Casoli, Fernando De Angelis, Nancy Mc Adams, Luigi Pera, Lorenzo Prato, Udo Tomato. Queste opere andranno ad affiancarsi a quelle che fanno già parte della collezione comunale e cioè le opere di Carmelina Alberino, Ferruccio Bolognesi, Carlo Baruffaldi, Marinka Dallos, Enrico Feroli, Francesco Gialotti, Pietro Ghizzardi, Irene Invrea, Enzo Pontiroli, Bruno Rovesti, Alfredo Ruggeri.

Insieme con gli altri, anche questi artisti precedentemente scelti per il Museo, sono presenti alla rassegna. Di Bruno Rovesti è stata anzi allestita una mostra personale per mettere in evidenza il ruolo di protagonista che egli ha avuto ed ha tuttora come pittore *naif* tra Mantova e Reggio e per i risultati di straordinario fantastico lirismo che egli ha raggiunto nei suoi quadri migliori. Ma accanto alla sala di Rovesti non poteva mancare una sala dedicata allo scomparso Ligabue il più grande dei *naifs* padani.

Per quanto riguarda Ligabue gli organizzatori hanno pensato però di offrire ai visitatori un Ligabue inedito e cioè Ligabue scultore. Animali cavalli tori buoi leoni capre cani pavoni e galline Ligabue ha sempre modellato la creta, era un esercizio creativo che gli dava una particolare soddisfazione per la concretezza tattile che l'immagine assumeva nelle sue mani. C'è chi racconta d'averlo visto mettersi la creta in bocca, masticarla e insalivarla per renderla omogenea, tenera e obbediente all'impronta del pollice. Non aveva alcuna perizia tecnica di quest'arte e i suoi pezzi sono spesso deteriorabili. Non si preoccupava neppure di farli cuocere. Dire quanti ne ha fatti è impossibile. Certo ha modellato la creta assai meno di quanto abbia dipinto la scultura era per lui qualcosa di eccezionale anche se indubbiamente ne avvertiva il fascino profondo. A parte dunque i pezzi andati in rovina quelli che restano sono senz altro rari. Si tratta quindi di reperirli e di salvarli fondendoli nel bronzo con tutte le garanzie del caso. Le dodici opere presentate a Luzzara sono appunto il primo frutto di questa operazione e costituisce senz altro un primato di tempestività l'averne offerto visione al pubblico e alla critica.

Tra gli altri *naifs* che partecipano alla rassegna vorrei tuttavia segnalarne ancora qualcuno. Maria Andruszkiewicz che mi pare una delle presenze più vive. Nino Carozzi, Pierino Ferrari, Irene Invrea, Francesco Maiolo e Rodolfo Macca. Nel suo complesso questa terza edizione appare più robusta e ricca delle altre anche se mancano ancora un gruppo di artisti di rilievo che il prossimo anno non dovranno essere assenti. Così anche il catalogo è notevolmente migliorato ora è solo necessario dargli una struttura più compiuta dal punto di vista dell'informazione critica e delle notizie. In tal modo questa manifestazione che è l'unica del genere potrà acquistare quell'autorità in materia che hanno già alcune analoghe manifestazioni in Francia, in Svizzera in Cecoslovacchia.

Mario De Micheli

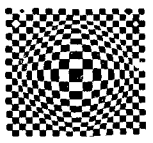
Notizie

Corsi sul pensiero di Lenin al «Gramsci»

Nell'anno 1970 l'Istituto Gramsci dedicherà allo studio del pensiero e dell'azione di Lenin, oltre a programmi di ricerca una serie di corsi sui seguenti argomenti. La concezione dello Stato in Lenin. Spontaneità e coscienza. Il partito rivoluzionario, Lotta per la democrazia e rivoluzione socialista. Riforme e rivoluzione, «L'Imperialismo», I «Quaderni dell'imperialismo», Lenin e il dibattito nella II Internazionale, La metodologia della ricerca sullo «sviluppo del capitalismo in Russia», Lenin e il controllo operaio, Lenin e l'Internazionale, Le «Questioni del leninismo», Lenin in Gramsci e in Togliatti.

Lunedì 19 gennaio alle 18,30 avrà inizio il primo corso «La concezione dello Stato in Lenin» tenuto da Luciano Gruppi.

La concezione leniniana dello Stato è in genere riferita quasi esclusivamente a *Stato e rivoluzione* che costituisce



senza dubbio il testo fondamentale di Lenin sullo Stato e anche la trattazione marxista più completa del problema. Ma la concezione leniniana conosce diverse e ricche articolazioni man mano che Lenin affronta i problemi concreti della costruzione del regime sovietico.

Al complesso di queste articolazioni sono dedicate le cinque lezioni del corso: 1) Premessa. Il rapporto tra struttura e sovrastruttura. La concezione dello Stato di Marx ed Engels. 2) Deformazioni della concezione marxiana dello Stato nella II Internazionale. Lenin «ristabilisce» la concezione dello Stato di Marx e di Engels (*Stato e rivoluzione*). 3) I soviet, la polemica con Kautsky. 4) Democrazia e direzione centralizzata. Il problema della burocrazia. 5) Dopo Lenin. Lo Stato e il socialismo in un paese solo. Stato e comunismo.

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

9,30 LEZIONI
Inglese, Matematica, Geografia, Educazione civica

12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
Storia della tecnica (settima e ultima puntata)

13,00 IO COMPRO, TU COMPRI

13,30 TELEGIORNALE

15,00 REPLICA DEI PROGRAMMI DEL MATTINO

17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) L'amico libro, b) Allegre avventure, c) Pianofortissimo

18,45 QUATTROSTAGIONI

19,15 SAPERE
(I segreti degli animali) (settima e ultima puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 CORALBA
Seconda puntata del «giallo» diretto da Daniele D'Anza e interpretato da Rossano Brazzi, Mita Medici, Glauco Mauri

22,00 L'EUROPA DEI SINDACATI
Nella seconda puntata della sua inchiesta, Gino Nebiolo intende, attraverso sette storie individuali, dare ai telespettatori un'idea del rapporto tra lavoratore e sindacato nei vari Paesi

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19,00 CORSO DI TEDESCO

21,00 TELEGIORNALE

21,15 V CARAVELLA DEI SUCCESSI
Ripresa di uno spettacolo di canzoni, effettuata al Teatro Petruzzelli di Bari

22,25 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
Il servizio centrale, di Luciano Arancio, tratta del dolore fisico e dei diversi mezzi per attenuarne le cause e le conseguenze

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6 Corso di lingua francese, 6,30 Mattutino musicale, 7,10 Musica stop, 7,30 Caffè danzante, 7,45 Ieri al Parlamento, 8,30 Le canzoni del mattino, 8,56 Radiotelefortuna 1970, 9 Voi ed io, 11,30 La radio per le scuole, 12,10 Contrappunto, 12,38, Giorno per giorno, 12,43 Quadrifoglio, 13,15 Il giovedì, 14,05 Listino Borsa di Milano, 14,16 Buon pomeriggio, 16 Programma per i ragazzi, 16,20 Per voi giovani, 18 Il dialogo, 18,10 Orchestra diretta da Giovanni Fenati, 18,20 Music box, 18,35 Italia che lavora, 18,45 I nostri successi, 19 Sui nostri mercati, 19,05 Tastiera, 19,30 Luna park, 20,15 Pagine da operette, 21 Appuntamento con Pergolesi, 22 Balliamo con le orchestre di Bert Kaempfert, Caravelli e Ted Heath.

SECONDO

GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24, 6 Prima di cominciare, 7,43 Biliardino a tempo di musica, 8,09 Buon viaggio, 8,14 Caffè danzante, 8,40 I protagonisti, 9 Romantica, 10 Dedicata, 10,15 Canta Tony Renis, 10,35 Chiamate Roma 3131, 12,06 Radiotelefortuna, 1970, 12,10 Trasmissioni regionali, 12,35 Appuntamento con Aura D'Angelo, 13 Perche Fellini, 13,45 Quadrante, 14 Come e perche, 14,05 Juke box, 14,30 Trasmissioni regionali, 15 L'ospite del pomeriggio: Ennio Morricone, 15,03 Non tutto ma di tutto, 15,15 La rassegna del disco, 15,40 Fuorigioco, 16 Pomeridiana, 17,35 Classe unica, 17,55 Aperitivo in musica, 18,50 Stasera siamo ospiti di, 19,05 La vostra amica Anna Maria Pierangeli, 20,10 Caccia alla voce, 21 Cronache del Mezzogiorno, 21,15 Dischi oggi, 21,30 Folklore in salotto, 22,43 Calamity Jane.

TERZO

Ore 10 Concerto di apertura, 11,15 I quartetti di Felix Mendelssohn Bartholdy, 11,45 Tastiere, 12,20 I maestri dell'interpretazione, 13,05 Intermezzo, 13,55 Voci di ieri e di oggi, 14,30 Il disco in vetrina, 15,30 Concerto del complesso pro musica antiqua di Bruxelles, 16,15 Musiche italiane d'oggi, 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo, 18 Notizie del Terzo, 18,15 Quadrante economico, 18,45 La vita e sogno, 21,ff Il giornale del Terzo, 21,30 L'albergo dei poveri.

VI SEGNALIAMO «La vita e sogno» di Pedro Calderon della Barca (Radio 3 ore 18,45). Il dramma viene trasmesso per il Corso di storia del teatro, per la regia di Corrado Pavolini.

contro canale

UN ESPERIMENTO. [illegible] nella seconda puntata, come un intermezzo [illegible] nel quadro della programmazione televisiva italiana [illegible] più interessante in [illegible] la TV italiana a come [illegible] e la [illegible] come la peste. Si può dire anzi che il limite maggiore di questa serie sia proprio nella sua mancanza di coraggio nel procedere lungo la strada intrapresa. E chiara in Pinter e Costantini l'intenzione di ricostruire criticamente il mondo del West di analizzare sulla base dei fatti il mito della «frontiera» per ricondurlo alla realtà storica [illegible] rapporto alla realtà americana contemporanea. Nel corso della realizzazione però il richiamo della frontiera è rimasto incerto tra analisi e rievocazione anche aneddotica e nel questo il discorso spesso è rimasto in superficie [illegible] fatto frammentario ha finito per disperdere l'attenzione del telespettatore invece di concentrarla. In questa seconda puntata ad esempio abbastanza illuminante ci è parsa la parte dedicata ai monumenti e l'altra dedicata alla corsa verso l'Ovest pur annoverando momenti molto efficaci (come tutta la sequenza dedicata alla tragedia dei Donner) non è riuscita a centrare la «questione del West» fondamentale — per i conflitti economici e politici che implica per il suo rilievo in rapporto alla lotta tra latifondisti del sud e capitalisti e mercanti del nord e quindi in rapporto alla guerra civile e allo schiavismo — ai fini di una corretta comprensione della storia e della struttura della società americana di ieri e di oggi.

Il fatto è che il programma che pure era bene impostato nell'assunto mancava di coerenza interna. L'idea di servirsi di materiali differenti (canzoni, film, documenti, inchiesta diretta, rievocazioni sceneggiate) per condurre il discorso era ottima tipicamente televisiva, inconsueta per la nostra TV. Ma implicava che si facesse centro sull'argomento sulla televisione e si conducesse quindi un ragionamento filato ad portando i diversi elementi esclusivamente in funzione di questo ragionamento per meglio chiarirlo e documentarlo. Invece gli autori sono stati tratti a passare continuamente dal ragionamento alla suggestione con risultati spesso confusi. Si pensi agli episodi sceneggiati che avrebbero assunto un ruolo esatto solo se l'ambientazione e la recitazione degli attori non fossero state così realistiche da ribaltare l'episodio tipo in aneddoto. Si pensi all'intervista di Pinter a Kit Carson: intelligente e memorabile e abbastanza acuta nelle domande critiche ma poi distorta nell'effetto dalla incarnazione del personaggio eroistica fino al ridicolo.

g. c.

Un magnifico regalo per chi si abbona a l'Unità

Abbonamento sostenitore	L. 30 000
Abbonamento annuo (a 7 numeri)	L. 21 000
Abbonamento annuo (a 6 numeri)	L. 18 000
Abbonamento annuo (a 5 numeri)	L. 15 000
Abbonamento semestrale (a 7 numeri)	L. 10 850
Abbonamento semestrale (a 6 numeri)	L. 9 350
Abbonamento semestrale (a 5 numeri)	L. 7 850